

Sanità, Stefani attacca Cartabellotta

Il governatore contesta l'analisi della Fondazione Gimbe: "L'autonomia premia i più ricchi"

E' polemica accesa fra il governatore del Veneto, **Alberto Stefani**, e la Fondazione **Gimbe** che alla Commissione Affari Costituzionali della Camera ha attaccato pesantemente la concessione di ulteriori potestà sulla sanità a Veneto, Lombardia, Piemonte e Liguria: "Senza adeguati meccanismi di garanzia e perequazione il rischio è che l'autonomia differenziata rafforzi ulteriormente chi è già più forte e renda ancora più difficile colmare i divari esistenti". Le quattro Regioni che hanno sottoscritto gli schemi di intesa preliminare presentano profonde differenze nelle performance sanitarie, nel numero del personale medico e paramedico, nell'accesso alle cure – il 10% dei liguri ha rinunciato a curarsi contro il 7% dei veneti - e nella capacità di attrarre pazienti. E le maggiori competenze richieste dalle Regioni rischiano di aumentare diseguaglianze di acces-

so e privatizzazione. Una bocciatura senza appello, espressa in un ambito costituzionale e dopo due sentenze della Suprema Corte che prevedono un'istruttoria puntuale e motivata per ciascuna funzione oggetto di devoluzione, fondata sul principio di sussidiarietà e sulla dimostrazione che l'esercizio regionale sia in grado di perseguire meglio l'interesse pubblico. «Desta forti perplessità – dichiara **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **GIMBE** medico molto quotato a livello internazionale – che i quattro schemi di pre-intesa siano sostanzialmente sovrapponibili, nonostante riguardino Regioni con caratteristiche epidemiologiche, demografiche, organizzative e assistenziali profondamente diverse. Una risulta inadempiente sui livelli essenziali di assistenza (LEA), mentre le altre presentano livelli di performance distanti tra

loro. È quindi difficile comprendere come schemi di intesa sostanzialmente identici possano rispondere a realtà assistenziali così eterogenee. Proprio queste differenze avrebbero richiesto istruttorie specifiche e puntualmente motivate, perché prima di attribuire nuove competenze occorre garantire che i diritti già previsti siano realmente esigibili in modo uniforme su tutto il territorio nazionale». Nel 2023 – inoltre - la Lombardia ha registrato un saldo positivo della mobilità sanitaria di € 645,8 milioni, il Veneto di € 212,1 milioni. Piemonte e Liguria mostrano invece saldi negativi rispettivamente per € 20,7 milioni e € 74,4 milioni. In termini pro-capite il saldo è pari a € 65 per la Lombardia e € 44 per il Veneto, mentre scende a -€ 5 per il Piemonte e a -€ 49 per la Liguria.

Accuse cui risponde a stretto giro di comunicato Alberto Stefani: "La rifor-

ma sull'autonomia non è uno 'spacca Italia', ma un'opportunità che la Costituzione riconosce ai territori. Il Veneto ha deciso di coglierla e per questo tiriamo dritto senza esitazioni. I Veneti hanno diritto ad una sanità migliore, sempre più vicina ai territori e alle esigenze delle persone. L'autonomia è uno strumento per raggiungere questo obiettivo, senza togliere niente a nessuno. Voglio ribadire un principio: equità non significa livellare verso il basso la qualità dei servizi - insiste Stefani -. Stiamo parlando della salute delle persone e la riforma Calderoli non esclude nessuno: ciascuna Regione può scegliere se assumersi più responsabilità o lasciare che a gestire risorse e a prendere decisioni sia Roma. Noi, ancora una volta, faremo gli apripista".



Peso:93%



Nino Cartabellotta



Peso:93%